

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Non ci fermeremo qui». Lo avevano annunciato, sono stati di parola. Dopo l'organizzazione della notte in bianco di sabato, gli attivisti del movimento novarese No F-35 lanciano un appello. «Vogliamo un confronto con i politici del territorio che sostengono il progetto - scrive Domenico Argirò, uno dei portavoce -. Fino a oggi non hanno mai accettato un dibattito del genere. Due anni fa sfidammo a un incontro pubblico il presidente della Regione, Roberto Cota. Era appena tornato dal suo viaggio a Fort Worth, in Texas, dove c'è la casa madre di Lockheed Martin: non ci ha nemmeno risposto. Rilanciamo l'idea». La lista degli «invitati» comprende anche il presidente della Provincia Diego Sozzani, il sindaco di Cameri Rosa Maria Monfrinoli, il primo cittadino di Bellinzago Mariella Bovio e la senatrice Pd Elena Ferrara.

«Siamo disposti ad accettare le regole che gli sfidati vorranno - prosegue Argirò -. Per una volta, i novaresi devono poter confrontare le posizioni a favore e contrarie agli F-35. Per ora, non per colpa nostra, non c'è mai stata la possibilità di farlo. Fissiamo l'incontro a settembre, in modo da lasciare ai politici interpellati un po' di tempo per lo studio e l'aggiornamento sul tema». L'idea è nata nella settimana in cui a Cameri è partito l'assemblaggio del primo supercaccia. Pochi giorni prima, un corteo di circa



Attivisti del movimento No F-35 durante l'ultima manifestazione a Bellinzago [BOCCA]

“Vogliamo un confronto con i politici novaresi”

Fronte No F-35 rilancia la sfida: “Non hanno mai accettato”

200 attivisti si era messo in marcia dalla piazza del municipio di Bellinzago. Dopo cinque chilometri, i manifestanti si erano fermati davanti ai due ingressi della base militare. Il movimento è nato sette anni fa: «Siamo un gruppo pacifista e antimilitarista. La crisi economica è arrivata più tardi - dice Argirò -. Il nostro pensiero parte da giudizi morali

e politici ma abbiamo studiato il tema anche dal punto di vista tecnico ed economico. C'è sempre il tempo per fermare tutto: ogni volta che vengono definiti degli acquisti, bisogna votare leggi di spesa e a fine anno leggi di bilancio». La riduzione degli ordini non ha soddisfatto, le ultime mozioni votate in Parlamento ancora meno. Lo ha ribadito una

delegazione di deputati del Movimento 5 stelle che giovedì ha visitato lo stabilimento Faco. «Il documento da approvare era quello presentato dal loro gruppo, che chiedeva di cancellare tutto - conclude Argirò -. In sostanza, la maggioranza ha preferito votare il via libera all'assemblaggio, ma i cittadini sono dalla nostra parte».